

5 euro



SHAKER



Edizione, stampa e distribuzione a cura di Europe Consulting Cooperativa sociale ONLUS.
Viale dell'Università 11 - Roma - Tel 0647826360/4 Fax 0648907864 - www.europeconsulting.it - shaker@europeconsulting.it
Europe Consulting aderisce alla fio.PSD Federazione Italiana Organismi per le Persone senza Dimora ed è partner fondatore dell'Osservatorio Nazionale sul Disagio e la Solidarietà nelle stazioni italiane di Ferrovie dello Stato Italiane - www.onds.it

PENSIERI SENZA DIMORA

Contenitore policromo di storie di strada



ANNO 7 - NUMERO 21 - ESTATE 2013

→ INDICE

- 2 Editoriale doppio
- 3-5 Speciale Mobilità
- 6-7 Parliamone Mobilità
- 8-9 Poesie e racconti
- 10-11 Parliamone Sociale
- 12 Speciale Mobilità
- 13 Inviati di strada
- 14-15 Storie
- 16 Esperienze
- 17 Pensieri in bacheca
- 18 Segnali di Strada



DELLE BELLE TROVATE

L'auto elettrica,
che bella trovata,
vai senza fatica.
Ma se pedalare vorrai
la bicicletta prenderai.
Se si rompe, a piedi
camminar dovrai.
E se un lago dovrai guardare
la barca prenderai
e remare dovrai.
Che fatica!
In compenso, aria pulita
respirerai.

Eugenio Gavezzi

La Frase

XXXXX

XXXX

MUOVITI!



MUOVITI!

Daniele Lucaroni
Redattore di strada



Per mobilità sostenibile si intendono tutte le misure per diminuire l'inquinamento atmosferico e cercare di arrivare in tempo al lavoro o a scuola. La tematica è stata trattata sin dagli anni '80: in questi 30 anni sono stati fatti tentativi per unificare vari mezzi di trasporto come le biciclette, le macchine elettriche, i tram, soprattutto nelle città di provincia. Nelle grandi città sono ancora in ritardo i sistemi che unificano tutti questi mezzi, perché è più difficile cambiare la mentalità delle persone. La mobilità sostenibile però è auspicata da tutti e in molti ne propagandano i benefici. Si cerca di sensibilizzare, allora, le autorità pubbliche, perché con il loro interesse si possano mettere in atto dei sistemi che permettano di diminuire il traffico e il conseguente disturbo che è lo smog. In ogni caso si va avanti: si cerca di pubblicizzare la pratica della condivisione dell'auto con persone che fanno lo stesso tragitto, incrementare l'utilizzo di biciclette o i mezzi pubblici, che vanno ad energia elettrica, come i tram. La gente, con il tempo, imparerà ad utilizzarli, procurando un grande vantaggio per l'ambiente. Si arriverà all'aria pulita tanto auspicata. Per noi persone senza una fissa dimora, la mobilità sostenibile è un incentivo per poter aumentare il raggio d'azione, per ora ancora limitato. È un modo per avere una visuale più lunga possibile. Avere più ampie possibilità di trasporto può permettere la ricerca della casa e del lavoro in maniera più sicura. Quello di un trasporto sostenibile è un nostro sogno che, col tempo, si dovrebbe realizzare. Sparirebbe anche la differenza tra noi e chi ha una casa ed il lavoro. □

Andrea Satta
Cantante dei Têtes de Bois



La bicicletta è un momento di ottimismo. È la cosa vecchia che avevi in cantina che va addirittura di moda. La bicicletta non è effimera. In città è più veloce dell'automobile, è molto più economica, molto più ecologica, fa molto meno rumore, si parcheggia ovunque, mette in relazione col mondo e stimola più socialità e meno possesso. La bicicletta è una terapia contro lo stress e innesca gli sguardi. È così moderna la bicicletta che è diventata il simbolo della nuova scelta e della prospettiva. È così utile che è sfruttata, anche da chi non la ama. Le banche la fanno sfilare guidata dalla solita coppia di innamorati in procinto di accendere serenamente il nuovo mutuo, mentre in sovraimpressione compare la modalità per accedere al nuovo conto. I politici, spesso, ci fanno su la campagna elettorale, qualcuno anche sinceramente. Molti, però, buttano lì, nel programma, una pista ciclabile che poi diventa un pericoloso marciapiede a uso promiscuo pedoni + ciclisti che aizza la guerra dei fragili (mentre le auto sfrecciano sull'asfalto). La bici semplifica il messaggio, propone un gradino facile di accesso al consenso. Sarebbe la soluzione migliore in tema di mobilità urbana. Sarebbe una scelta economica e intelligente. La bicicletta non muore mai, anzi si può migliorare, ri-assemblare, educa a riparare più che a ricomprare. In bici, quando attraversi la città, non sei protetto dall'abitacolo che tanto ti somiglia, vivi fuori, assomigli alle cose che incontri, navighi fra precarietà, bellezza, ingiustizia, lerciume e meravigliosa luce. Andare in bicicletta rende cittadini attivi. Se diventasse un fenomeno ultrapopolare straccerebbe ogni mercato e ogni commercio. Il suo definitivo successo abbatterebbe l'IVA delle macchine, accecherebbe le accise sulla benzina, azzererebbe gli interessi bancari, manderebbe gambe all'aria molto mondo che ci sfrutta e non ci ama. Per questo c'è ancora poco posto per la bicicletta. Proprio per questo. Ma dove nasce, fiorisce. □

SHAKER

Pensieri senza dimora
Giornale di strada di ROMA
NUMERO VENTUNO
Anno 7 - Estate 2013

Direttore Responsabile
Alessandro Radicchi

Direttore Editoriale
Gianni Petiti

Redazione
Renato Berardi, Massimo Consalvi,
Eugenio Gavezzi, Anna Maria Lo
Presti, Daniele Lucaroni, Domenico
Maddalone, Carlo Mazzioli, Giovanni
Pulia, Pino Scala, Giacomo Scalia,
Laura Scardigli, Gina Vanzato.

Hanno collaborato a questo numero
Simone Giani, Marina Maccari,
Roberto Pallottini, Rita Visini, gli
operatori ed i volontari del Centro
Binario 95

Progetto grafico
Vito Reina

Foto di copertina
Valentina Difato

Illustrazioni e testi
Quarta di Copertina
Daniele Lucaroni e Renato Berardi

Impaginazione
Daniele Leoni

Coordinamento Laboratori
Disegno e Arte
Giovanna Ranaldi e Sabrina Briotti
Scrittura
Girolamo Grammatico
Video
Paolo G. Sulpasso

Gestione tecnica e grafica sito Web
Europe Consulting Settore IT

Segreteria di redazione
Valentina Difato
Via Marsala, 95 - 00185 Roma
Tel 06.89169309 - Fax 06.97277146
Cell. 3470810542
redazione@shaker.roma.it

Questo giornale rientra nelle attività dei laboratori del Centro Polivalente per persone senza dimora della stazione di Roma Termini "Binario 95", sostenuto da Ferrovie dello Stato Italiane, Regione Lazio, Provincia di Roma e Roma Capitale. Questo numero è cofinanziato dalla Fondazione Roma Terzo Settore. È stampato su carta ecologica.

Proprietà
EC EDIZIONI
Europe Consulting ONLUS
s.o. Stazione di Roma Termini - Bin. 1
www.ecedizioni.it

Stampa
Press Up

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 36/2008 del 31/01/2008

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 e 3 DCB Roma Aut. 138/2009

SHAKER è anche on-line su
www.shaker.roma.it

Canale YouTube
www.youtube.com/binario95tv

SHAKER'S CORNER

di Alessandro Radicchi



In Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Maecenas consequat, libero quis pharetra volutpat, libero orci vulputate nulla, convallis malesuada augue dui sed elit. Fusce convallis congue dolor posuere sollicitudin. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Suspendisse cursus felis massa. Morbi sollicitudin tincidunt porta. Quisque vulputate non nunc a rutrum. Etiam bibendum semper leo, a adipiscing diam condimentum in. Quisque lobortis nisl laoreet, interdum nisl ac, consequat mi. Vivamus iaculis nunc fermentum dolor semper ornare. Vivamus diam eros, ultrices id faucibus id, fringilla ac nisl. Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Vivamus tellus ante, aliquet sit amet mauris at, eleifend auctor ipsum. Ut lobortis congue justo. Aliquam erat volutpat. Sed feugiat orci velit, ut tincidunt ante tempus sed. Sed quis dictum eros, vitae mollis orci. Etiam interdum diam quam, sed lacinia nisl interdum nec. Praesent sagittis dui adipiscing quam interdum gravida. Cras ut tortor lectus. Praesent vel dolor aliquam, porttitor quam congue, laoreet augue. Mauris orci diam, tempor ac vestibulum at, molestie at velit. Donec lobortis massa vel lorem venenatis mattis. Nullam sit amet congue velit. Donec sollicitudin mi erat, eu molestie neque molestie malesuada. Pellentesque vel feugiat tellus. Morbi sodales ornare turpis, ut tristique nibh gravida vitae. Nulla tempus nisl in diam pretium, non laoreet nisi tempus. Vestibulum vel elit at sapien bibendum faucibus sed a ipsum. Aenean purus est, faucibus sollicitudin erat id, semper cursus ligula. In tellus augue, tristique vitae purus non, blandit euismod leo. Aenean dictum laore. □

MUOVITI!

Mobilità sostenibile nelle città italiane. A Roma è una chimera: la Capitale d'Italia occupa un lontano e preoccupante 26° posto nella classifica Euromobility. Sul podio, invece, la città più eco-mobile della penisola è Torino.

Car-sharing, bike-sharing, mobilità condivisa. Ma anche trasporto pubblico locale, auto a bassa emissione di carbonio, piste ciclabili, pianificazione del territorio, fino ad arrivare a moto e auto elettriche. Per valutare se una città è sostenibile in fatto di mobilità oppure no, si utilizzano queste parole, i cui significati costituiscono una vera e propria unità di misura.

Gli spostamenti effettuati a piedi, in bicicletta, con mezzi pubblici o condivisi, rappresentano modalità di trasporto sostenibile che, oltre a ridurre le emissioni di gas, l'inquinamento acustico e la congestione del traffico, contribuiscono a rendere migliore il benessere di tutti. Diminuendo e rendendo eco-compatibili le modalità di spostamento, le città possono migliorare il bilancio energetico e le prestazioni ambientali del sistema dei trasporti e, allo stesso tempo, rendere la vita dei cittadini più sana e sicura. Ricerche e analisi statistiche dimostrano ormai chiaramente il legame tra mobilità urbana, inquinamento atmosferico e salute dei cittadini.

Una fotografia della mobilità sostenibile nelle principali 50 città italiane è stata scattata dal rapporto Euromobility, giunto, nel 2012, alla sesta edizione.

Torino mantiene la prima posizione e si conferma la città più "eco-mobile" d'Italia. La vittoria grazie ad un buon servizio di trasporto pubblico, ad una flotta di biciclette condivise e ad un servizio di car sharing tra i più efficienti e apprezzati della penisola, ad una quota superiore alla media di auto a basso impatto

ambientale e ad un basso tasso di incidentalità e mortalità sulle strade cittadine. Sul podio ancora tutte città del nord con il secondo posto a Brescia e il terzo a Parma, ma nella "top ten" si affacciano per la prima volta Ancona, al decimo posto, e Prato, in ottava posizione. Milano guadagna la quarta posizione, seguita da Bologna. Sempre nella "top ten" Bergamo al sesto posto, seguita da Venezia al settimo e Modena in nona posizione. In fondo alla classifica della mobilità sostenibile, L'Aquila, Catanzaro e Reggio Calabria.

Torino, Milano e Brescia credono sempre di più nel bike sharing, che ha nel capoluogo lombardo 13mila utenti che usufruiscono del servizio con ben 1.800 biciclette a disposizione. A Torino ci sono 14.400 utenti e 540 biciclette (+80%), e a Brescia si contano 8.266 utenti e 259 biciclette. Continua a crescere anche il car-sharing.

L'offerta migliore in tema di trasporto pubblico, invece, la offrono Milano e Cagliari, anche se il rapporto migliore tra numero di vetture per km e abitanti è attribuibile a Milano, Cagliari, Venezia e Torino, mentre il maggior numero di passeggeri viaggiano a Venezia, Roma e Milano.

Politiche per sviluppare una rete di mobilità sostenibile devono essere incoraggiate: le Istituzioni sono chiamate a costruire reti originali, soluzioni efficaci e a stimolare cambiamenti nelle modalità di spostamento individuali. Insomma a gestire al meglio la domanda di mobilità e individuare strumenti di pianificazione urbana che consentano un più ampio impiego di mezzi di trasporto eco-compatibili. □



SETTIMANA EUROPEA DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE 2013

Promossa dalla Commissione Europea, la Settimana Europea della Mobilità Sostenibile, la cui edizione 2013 si svolgerà dal 16 al 22 settembre, è diventata negli anni un appuntamento internazionale che ha l'obiettivo di incoraggiare i cittadini all'utilizzo di mezzi di trasporto alternativi all'auto privata per gli spostamenti quotidiani. Il contesto urbano, infatti, rappresenta una grande sfida per la sostenibilità in Europa e la Settimana Europea, contribuendo a sensibilizzare i cittadini e gli amministratori, è un chiaro esempio di come le iniziative a livello comunitario possano

incoraggiare e agevolare l'azione a livello locale. La Settimana rappresenta un'occasione per i Comuni, le istituzioni, le organizzazioni e le associazioni di tutta Europa per promuovere obiettivi quali l'incremento di forme di mobilità sostenibile e la qualità della vita, per accrescere la consapevolezza della cittadinanza in merito alle tematiche ambientali collegate alla mobilità e per presentare proposte alternative e sostenibili per i cittadini e ottenere da questi un utile feedback.

www.mobilityweek.eu □

Bicicentro Demetra Social Bike

A Bologna, storicamente, la bicicletta è una realtà. E come tale è tutelata, valorizzata e, quando serve, riparata. A pensarci sono i ragazzi del BiciCentro Demetra Social Bike, un'officina nata da un'idea dell'associazione Amici di Piazza Grande, che ha impiegato le persone senza dimora nella riparazione e nella manutenzione delle biciclette. Oggi, dopo una lunga esperienza sul campo e grazie alla collaborazione con la cooperativa sociale Fare Mondi, al BiciCentro puoi acquistare biciclette usate, assemblate, recuperate e riparate dai meccanici di questa particolare ciclofficina che coniuga solidarietà, ecologia e impresa. Nel marchio Demetra Social Bike, infatti, convivono la valorizzazione del mestiere artigianale della riparazione del mezzo a due ruote, la sensibilizzazione verso le tematiche ambientali e sociali e, non per ultimo, l'inserimento, in un team di lavoro, di persone svantaggiate, le cui risorse vengono, in questo contesto, ottimizzate.

Tra le attività del BiciCentro anche il recupero delle biciclette abbandonate per le strade della città. Pezzi di lamiera abbandonati che, nelle mani dei meccanici, diventano dei veri gioielli destinati alla mobilità urbana: una forma innovativa per praticare la riduzione dei rifiuti ed il riuso di vecchi oggetti.

E se dovesse bucarsi una ruota in centro città? Grazie ad un'Ape Car allestita appositamente, i meccanici del BiciCentro sono in grado di effettuare riparazioni anche fuori dalle officine. Il "laboratorio" mobile

si sposta nelle piazze di Bologna dove i meccanici possono intervenire per risolvere il problema della bici.

Ed il futuro, al Demetra Social Bike, è rappresentato dalle biciclette elettriche Wayel: ecologia ed economicità le parole che le accompagnano. "Stiamo puntando parecchio sulla mobilità elettrica – afferma Zeno Gobetti, coordinatore del progetto – ed i nostri meccanici, persone senza dimora a cui abbiamo dato un lavoro con un contratto regolare, hanno imparato a confrontarsi anche con questa nuova realtà, attraverso dei corsi di formazione incentrati sulla bicicletta elettrica". Sì, la bicicletta può offrire una possibilità di lavoro. Come recita uno slogan sul sito www.demetrasocialbike.it "la città respira e persone svantaggiate si rimettono in moto".

POINT VELO

Treno e bicicletta si muovono insieme nei Paesi dell'Europa Settentrionale già da molti anni. Tutti conoscono il rapporto quotidiano che gli Olandesi, i Belgi, i Danesi hanno con le due ruote: per loro, nonostante la pioggia quasi quotidiana, le due ruote sono il mezzo

di trasporto principale. Così troviamo, se arriviamo in treno a Bruxelles, un "Point Velo" in ognuna delle stazioni principali. "Point Velo" è un'officina di riparazione, un punto di noleggio, di vendita, di posteggio di biciclette e di informazione sulla ciclomobilità cittadina. La gestione dei "Point Velo" è affidata a CyCLO, un'impresa sociale che opera in convenzione con il Comune di Bruxelles e con SNCB, la compagnia ferroviaria nazionale belga. Gli operatori appartengono a categorie che in Italia definiremmo protette: in particolare si tratta di cittadini con alle spalle lunghi periodi di disoccupazione e un basso livello di scolarizzazione. Nei "Point Velo" si concretizza una visione ampia di sostenibilità sociale, che unisce alla mobilità l'inclusione professionale delle persone più deboli sul mercato del lavoro.



RIDE THE JUNGLE CON BIKE 95

Alla stazione di Roma Termini, in via Marsala 49, è nato **Bike 95**, un progetto della **Cooperativa Sociale Europe Consulting Onlus**, su uno spazio concesso in comodato d'uso gratuito da Grandi Stazioni Spa. Bike 95 è un vero e proprio noleggio di biciclette, nato dalla collaborazione con **Philip Morris International** e la **Ciclofficina Centrale i Ciclonauti**, con l'obiettivo di favorire il reinserimento sociale di persone adulte svantaggiate, in particolare di senza dimora, attraverso l'inserimento lavorativo protetto. È uno degli output del progetto europeo Work in Stations, cui la Europe Consulting Onlus ha partecipato insieme a Roma Capitale, alla Provincia di Roma e a Ferrovie dello Stato Italiane.

Le persone coinvolte sono tutte assistite dal centro polivalente **Binario 95** che la Europe Consulting Onlus gestisce dal gennaio 2006 a Termini (via Marsala 95).

Attualmente sono regolarmente assunte **sette** persone che si occupano di mansioni diverse. Tre di loro che hanno preso parte ad un corso di formazione intensivo di tre settimane sulla meccanica della bicicletta, presso la Ciclofficina del rione Monti di Roma i Ciclonauti (via Baccina 47), si occupano della parte pratica del lavoro, facendo manutenzione e riparazione dei mezzi. Gli altri si occupano dell'affitto delle biciclette.

Il coinvolgimento degli ospiti di Binario 95 non si limita al noleggio e alla manutenzione, ma include anche la grafica, realizzata dai partecipanti al Laboratorio di disegno, e alla comunicazione video e web, curata dai redattori di Shaker, Pensieri senza dimora, giornale e web-TV del centro.

Per favorire una migliore integrazione e per supportarle nel loro percorso di vita, tutte le persone coinvolte sono affiancate da un referente e da un **tutor**, figure necessarie in particolare nella parte iniziale del progetto quando i senza dimora si sono ritrovati, dopo anni di inattività, alle prese con un lavoro vero e proprio ed hanno dovuto affrontare i doveri ad esso collegati come la puntualità ed il rispetto degli impegni, passando per il lavoro di squadra ed il rapporto con il pubblico. Aspetti importanti e necessari per una maturazione che va al di là del puro aspetto professionale.

Per alcuni di loro, il lavoro e l'ambiente della ciclofficina hanno avuto un ruolo chiave per la loro crescita, come nel caso di Adel che continua a frequentare i Ciclonauti la sera dopo cena, impiegando il suo tempo libero come meccanico aggiunto. Situazione che lo ha portato a fare nuove amicizie, ad aprirsi ed a sentirsi nuovamente utile e desideroso di ricambiare l'aiuto che gli è stato dato.



Con il tempo, Bike 95 ha iniziato a creare una sua rete sul territorio, costruendo partnership in occasione di eventi ciclistici, come l'escursione al parco dell'Appia Antica, evento organizzato con il Fondo Ambiente Italiano (FAI) Sezione Giovani di Roma, per la Ciemmona o Bicincittà, in collaborazione con la UISP del Lazio. In queste giornate, Bike 95 ha sempre contribuito fornendo le biciclette ad un prezzo di favore per chi avesse preso parte alla manifestazione. Dopo una prima parte di avviamento del servizio, i meccanici di Bike 95 hanno iniziato a riparare biciclette di seconda mano, donate da amici e conoscenti, per poterle noleggiare gratuitamente agli ospiti del centro Binario 95, andando così a connotare il servizio come un vero e proprio social business.

L'obiettivo di Bike 95 non è rimanere una realtà fine a se stessa: vuol fare rete sul territorio, non solo cittadino, incontrando e cercando di importare le buone pratiche che città più avanzate di Roma in termini di mobilità stanno portando avanti da molti anni.

Bike95 nasce anche dalla volontà di contribuire ad una mobilità più sostenibile sul piano ambientale e sociale a Roma, offrendo anche ai numerosi turisti che passano per Roma Termini l'occasione di visitare Roma in modo diverso e avventuroso.

La bicicletta permette di vedere la città con occhi diversi, liberi da filtri, permettendo di riappropriarsi degli spazi cittadini e con essi di colori e odori.

COSA ASPETTATE ANCORA, VENITE A TROVARCI!

Per maggiori informazioni su Bike 95 visita il nostro sito ufficiale www.bikerentalroma.com o uno dei nostri social network:

twitter.com/bike_95

pinterest.com/bike95

www.linkedin.com/company/bike95

plus.google.com/109117346709929485708/posts

www.scoop.it/t/bike95

www.flickr.com/photos/bike95/



MOBILITÀ

INTERVISTA A ROBERTO PALLOTTINI

ARCHITETTO URBANISTA, LIBERO PROFESSIONISTA, SI OCCUPA DI PIANIFICAZIONE URBANA, PROGETTI URBANI E PROGRAMMI INTEGRATI, PROGRAMMI EUROPEI PER AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE, SOCIETÀ DI RICERCA E PROGETTAZIONE, OPERATORI PRIVATI. DAL SUO STUDIO CHE AFFACCIA SULLA PIRAMIDE CESTIA DI ROMA ESPRIME A SHAKER IL SUO PUNTO DI VISTA SULLA MOBILITÀ POSSIBILE DELLA CAPITALE.

a cura di Massimo Consalvi e Daniele Lucaroni

In alcuni articoli si è definito “ciclista urbano”. Secondo lei, la bicicletta diventerà la regina della mobilità?

Ovviamente sì. Però questa è una risposta semplificata. Io mi definisco “ciclista urbano”, ma vado in bicicletta anche in campagna e, addirittura, ci faccio i viaggi. In realtà sono un amante di questo mezzo di trasporto. Perché urbano? Intanto perché andare in bicicletta in città è un contributo alla qualità della vita di tutti. Il termine ‘urbano’, poi, si usava nella cultura tradizionale per definire una persona civile, rispettosa degli altri. Avere uno stile urbano vuol dire rispettare le persone, convivere in maniera positiva. E la bicicletta, in fondo, ha questa vocazione, perché non è pericolosa per gli altri: i ciclisti sono visibili, esposti a tutti. Ad esempio, quando vado in bicicletta, a me capita di incontrare un sacco di amici, che passano, mi vedono e mi salutano. È un modo per curare le mie relazioni sociali. È uno strumento urbano, nel senso di convivenza civile tra le persone.

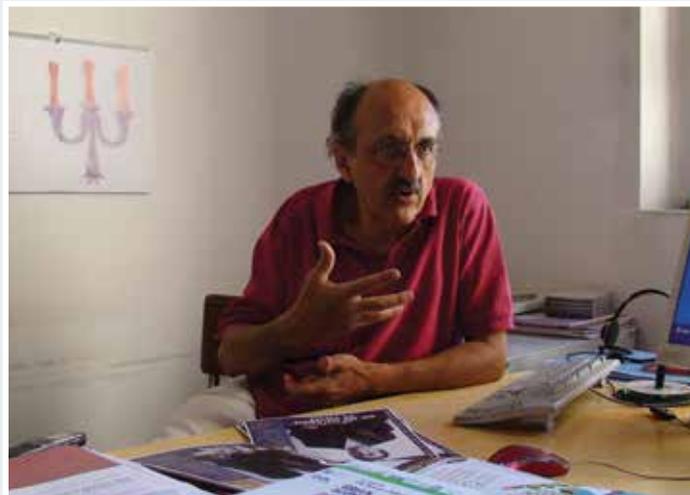
Qual è la sua idea di città sostenibile?

È la somma di tante cose che hanno come momento comune il fatto di guardare in maniera positiva il futuro. Il concetto di sostenibilità che noi riusciremo a garantire alle generazioni future è legato alla qualità del mondo e dell’ambiente. Non è solo un problema di energia, di consumo di suolo, ma è anche un problema di rapporti tra le persone. Se noi riusciamo a garantire una convivenza positiva oggi, trasmetteremo in eredità alle generazioni future dei rapporti migliori tra le persone. Per me la città sostenibile è la città che favorisce relazioni positive tra le persone, quindi un patrimonio che può durare nel tempo.

“A me piacerebbe poter essere senza dimora nel senso di avere la sensazione di vivere a casa mia ovunque e quindi non essere necessariamente legato ad un luogo. Potrebbe essere un auspicio se la città e il mondo fossero accoglienti”

Invece Roma come si presenta?

Bellissima e bruttissima: è una città estremista. I turisti arrivano pieni di entusiasmo perché ci sono dei luoghi obiettivamente strepitosi; poi, però, giustamente soffrono del caos, dell’aggressività dello spazio pubblico maltenuto e gestito molto male. Le statistiche, ma anche la percezione della gente, dicono che sia una città abbastanza sicura, dal punto di vista delle persone: non è una città violenta, ecco. È solo molto inefficiente. C’è un forte contrasto:



abbiamo dei luoghi stupendi tenuti malissimo.

Perché Roma, che è una Capitale, non è dotata di percorsi ciclabili organizzati?

Un po’ perché la bicicletta, nella cultura italiana e soprattutto in quella del centro sud, non è mai stata pensata come un mezzo di trasporto quotidiano, ma solo per lo sport, per il tempo libero. Nessuno ha mai pensato di attrezzare la città per il mezzo a due ruote. Proveniamo, inoltre, da quarant’anni di sviluppo orientato verso l’automobile: eravamo poveri, dovevamo diventare ricchi. In Italia la bicicletta era utilizzata nei primi anni ’50, quando tutti la usavano come mezzo di trasporto. Poi, per diventare ricchi, abbiamo puntato sull’auto. Ora ci accorgiamo che questa ricchezza è effimera e bisognerebbe ritornare alle origini. Bisogna ripensare completamente ad una città a misura di bicicletta. È un’operazione molto difficile, ora. Il vero obiettivo sarebbe questo: non tanto fare spazio alle biciclette, quanto ridurre lo spazio per le auto.

“Il termine ‘urbano’, poi, si usava nella cultura tradizionale per definire una persona civile, rispettosa degli altri”

Qual è la differenza con gli altri Paesi europei?

Meglio non visitarli, altrimenti subentra la depressione, per noi che viviamo qui. La differenza è tanta, soprattutto rispetto alla mobilità in bicicletta. Dico sempre agli amici ciclisti: “Non ci andate, altrimenti diventate invidiosi”. Nei Paesi del Nord Europa hanno iniziato tanto prima di noi. Andai a Copenaghen nel 1985 e lì trovai già uno dei primi esperimenti di bike sharing, biciclette dell’amministrazione pubblica che tutti potevano utilizzare.

Quale, secondo lei, è il Paese meglio organizzato in fatto di mobilità e per quali motivi?

Tutta l’area tra Olanda, Belgio, Danimarca, Svezia del Sud. Le zone pianeggianti ovviamente sono agevolate. Anche il Nord Italia è bene organizzato. Città come Ferrara, Reggio Emilia, Modena funzionano bene in fatto di ciclabilità. Sono luoghi in cui l’uso della bicicletta è stato avviato molti anni fa, dove le persone hanno una sensibilità per l’ambiente più alta della nostra e anche, forse, un’intelligenza maggiore, perché risparmiano soldi ed hanno l’ambiente più pulito. Sono più efficienti, funzionano meglio queste città.



Una curiosità: come mai a Roma le piste ciclabili, spesso, si interrompono nel nulla?

Il primo motivo certamente sono i soldi. Converrebbe fare piste ciclabili più lunghe e complete. A volte succede questo: c'è l'idea di fare un pezzo lungo, ma ci sono pochi finanziamenti. Così i lavori iniziano, nell'attesa di trovare altre sovvenzioni, che forse non arriveranno mai. I progetti sono, magari, realmente buoni, ma poi mancano i soldi. In altri casi, invece, si tratta di progetti disegnati da incompetenti, oppure che si sviluppano nel territorio di due Municipi, senza che ci sia un accordo preciso per la realizzazione condivisa.

“Roma è solo molto inefficiente. C'è un forte contrasto: abbiamo dei luoghi stupendi tenuti malissimo”
 “Il vero obiettivo sarebbe questo: non tanto fare spazio alle biciclette, quanto ridurre lo spazio per le auto”

Qual è la sua idea rispetto alla rivoluzione degli spazi verdi e all'abbattimento del cemento?

Il problema del cemento è molto sentito ora. Purtroppo, però, come si dice, “i buoi sono scappati”: le case sono state già distribuite ovunque. Nel costruire indiscriminatamente, abbiamo distrutto dei paesaggi e delle risorse naturali, ma anche risorse agricole e quindi produttive, rilevanti. L'Agro Romano rappresenta, nel Lazio, una risorsa importante, ma oggi è invaso dal cemento. Le persone che vivono in quell'aerea hanno un grande problema: sono costrette a prendere la macchina per tutti i loro spostamenti, anche per andare a fare una piccola spesa, perché il primo negozio è a 3 km di distanza, senza alcun collegamento. La città delle case sparse ha solo residenti, gli uffici sono rimasti tutti al centro di Roma. Ne derivano una pessima città e un pessimo ambiente. Il verde è un altro tassello interessante. Non è necessario che le aree verdi, in città, siano tutte parchi, nel senso classico del termine. Potrebbero anche essere aree dedicate ad agricoltura urbana, appezzamenti agricoli che rimangono tali e che si possono curare attraverso la dinamica degli orti urbani. A Roma se ne contano già 150, ma dovrebbero diventare almeno 15mila. Dovrebbero diventare così tanti, che chiunque possa avere un orticello, dare un po' di verde agli altri e godere dei prodotti che la terra offre. Ad esempio, a Casal del Marmo c'è un'area di verde che misura 300 ettari, completamente circondata dalla città, proprio all'interno del raccordo anulare. Alcuni di questi spazi, di proprietà della Provincia di Roma, sono stati riutilizzati e occupati da alcuni braccianti che hanno creato delle attività agricole e produttive, preservando il verde. I costruttori, da quarant'anni, stanno provando ad ottenere questo pezzo di terra, fino ad ora senza alcun successo, in quanto spazio utilizzato. Io sono dell'idea che servano degli utilizzatori per spazi come questo. Quando lo spazio è utilizzato, sono i cittadini stessi a non permettere espropri alle amministrazioni.

Noi abbiamo lanciato da poco un progetto di inserimento lavorativo, attraverso il noleggio e la riparazione delle biciclette. Crede che la bici possa rappresentare un'opportunità professionale?

Assolutamente sì. La bicicletta in sé è un mezzo che va mantenuto e curato: questa la prima opportunità. La bicicletta, inoltre, favorisce gli scambi nella dimensione del quartiere o nell'aggregazione di nuovi quartieri. Uno spostamento di qualche chilometro in bicicletta è facilissimo, ha tanti vantaggi. Utilizzare la bici significa alimentare le attività che servono gli abitanti del quartiere. Se io ho la bicicletta, invece di andare a fare la spesa al supermercato, mi reco al mercato vicino casa. La bicicletta favorisce le economie delle zone urbane ristrette e quindi rende lo spazio più bello.

Abbiamo visto l'amore del nuovo sindaco di Roma, Ignazio Marino, per la bicicletta. Quale idea, in fatto di mobilità, si sente di suggerire alla nuova Amministrazione? C'è una reale possibilità, per questa città, di cambiare prospettiva?

Noi abbiamo già fatto due proposte. La prima è quella di realizzare dei percorsi ciclabili radiali, cioè tutte le grandi strade, che vanno dalla periferia al centro, devono essere trasformate in strade per la mobilità sostenibile: con corsie preferenziali per gli autobus, per le biciclette, per i pedoni, togliendo un po' di spazio per le macchine. Seconda proposta: rendere i quartieri sostenibili. I rioni dovrebbero essere pezzi di città in cui il limite massimo di velocità dovrebbe scendere a 30 km orari e tutti dovrebbero rispettare la regola. Opere, dunque, sia per pedoni, sia per ciclisti, sia per automobilisti, che migliorano lo spazio pubblico. Non vogliamo piste ciclabili, troppo costose, ma spazio pubblico per tutti.

“Per me la città sostenibile è la città che favorisce relazioni positive tra le persone, quindi un patrimonio che può durare nel tempo”

Secondo lei chi è la 'persona senza dimora'?

La risposta banale è semplice, una persona che non ha casa. Ma non avere una fissa dimora potrebbe essere uno stato dell'anima. Io sono una persona super radicata: sono nato a Roma, vivo a Roma, nello stesso quartiere, da sempre. Però, ogni tanto, ho il desiderio di non avere dimora, di essere libero di muovermi ovunque. A me piacerebbe poter essere senza dimora nel senso di avere la sensazione di vivere a casa mia ovunque e quindi non essere necessariamente legato ad un luogo. Potrebbe essere un auspicio se la città e il mondo fossero accoglienti. E la bicicletta fa questo. Nei miei viaggi col mezzo a due ruote ho sempre trovato tanti amici ed una bellissima ospitalità. □



**Pensieri miei**

Provo a dare una boccata d'aria,
cerco aria pulita.
Da lontano guardo
i mari e i monti.
Una bicicletta attraversa la strada.
Quanto è utile parlare di ecologia
La condivisione è vicina. Vicina. Vicina.



Gina
Vanzato

La città

Bellissima la città,
tanti servizi, tutte le necessità.
Ma la necessaria aria di città,
totalmente compromessa, a causa della libertà.
Libertà di muoversi, di rincorrere le necessità.
Solo da vecchi, ci rendiamo conto di non avere
avuto tanta libertà.

Cammin facendo

Per me il mezzo di trasporto sostenibile è il camminare alternandolo coll'uso dei mezzi di trasporto del Comune come il trenino e l'autobus. Si conoscono sempre persone nuove e si impara a familiarizzare con una velocità a portata di pensiero. Osservi le scritte sui muri e il linguaggio che cambia. Osservi le vetrine e ti rendi conto del commercio. Vivi la tua città e con essa vivi anche tu facendo lo stesso tratto, ogni giorno, così cambi.



Daniele
Lucaroni



Giovanni
Pulia

La bici

La bici è il mezzo più efficace per gli spostamenti. Sicuramente non inquina, anche se è un po' faticoso e non utile per chi si sposta in famiglia. Certo, i figli adolescenti possono spostarsi anche loro in bici.



Pino
Scala

Salute, velocità e natura

Come si fa a non immaginare una città con auto elettriche, bici elettriche, mezzi di trasporto che funzionano, piste ciclabili esistenti? Come in molti Paesi europei, credo sia un dovere civile e sintomo di progresso tutto questo. Oggi che si cerca rispetto ovunque, questo è il passo decisivo, rispettare la natura, la vita dell'essere umano. Io personalmente mi muovo in bici per tre motivi, mi mantiene in allenamento, mi muovo velocemente per la città e rispetto l'ambiente e le persone.

Vita ecologica

Al mattino, mi sveglio col sorriso.
Corro a piedi verso la bicicletta,
pensando al verde dei monti.
E no, sono in questa città, piena di fumi!
Sarebbe bella una città ecologica.

Mi sono rotto di andare a piedi.
Monto sui pedali della bicicletta,
correndo verso una vita verde.
Spensierato e col sorriso,
mi lascio, alle spalle, lo smog.
Verso una vita ecologica.



Anna Maria
Lo Presti

Cosa fare?

In effetti, non stiamo per niente bene in fatto di inquinamento, se penso al traffico di tutti i giorni e allo smog, quasi quasi preferirei non uscire più di casa. Per quanto mi riguarda, preferirei camminare a piedi, ma per motivi di salute sono costretta a prendere i mezzi pubblici, attese interminabili, pieni di gente da togliere il respiro, ma allora qual è l'alternativa? Ci penserò, ve lo dirò la prossima volta!

**Sogno**

Aria pulita, cuore, natura libera del cielo.

Carlo Mazzioli





Anna Maria
Lo Presti

Il vecchio deposito

Un giorno tutte le biciclette abbandonate di un vecchio deposito decisero di fare un giro all'aria aperta. Da troppo tempo erano al chiuso e decisero che era venuto il momento di rivedere il mondo. Graziella era la più corteggiata, le si affiancò Romeo appoggiandosi al manubrio. Al contatto Graziella schizzò via e una dopo l'altra, la seguirono per pedalare veloce. Dopo circa cinque chilometri, si sentì un tonfo. Tutti si fermarono: era caduta la bicicletta Guendalina, le si erano sgonfiate le ruote, non restava che trainarla fino al deposito. Tutte le altre biciclette per solidarietà, rientrarono anche loro, un po' deluse ma felici di aver ripreso a pedalare anche solo per un giorno.

Un sogno inesistente

I miei sogni, da un po' di tempo, sono confusi ed a volte anche strani, come questo che descrivo. Mi trovavo a Binario 95 e chiesi in prestito una bicicletta. Dopo qualche discussione fui accontentato. Presi la bicicletta e cominciai a pedalare, senza rendermi conto su dove dover andare. Ad un tratto mi venne il desiderio di andare alla ricerca di un luogo verde, un grande parco o un bosco, in cui godermi un po' di fresco. Ma, preso un vicolo piccolo ed un tortuoso sentiero, incontrai Anna Maria, che mi chiese un passaggio e dopo averle esposto alcune difficoltà, per il caso, mi disse: "Mi faccio più piccola possibile". E con mia grande meraviglia, la vidi trasformarsi in una farfalla. Mi guardò, e con un dolce sorriso mi disse: "Portami lassù dove ci sono tanti fiori". Lì la condussi, e aveva ragione lei. C'era un immenso prato verde, ricoperto di fiori. Istantaneamente, aprii la mano in cui la tenevo stretta. Mi disse, grazie, e che doveva andare, e con un leggero soffio, l'aiutai a spiccare il volo, e le urlai forte: "Vai e vola libera e fa sì che il tuo volo di libertà non finisca mai". Ti voglio bene.

Eugenio Gavezzini



Daniele
Lucaroni

Atala, la mia bicicletta

La mia bicicletta si chiama Atala e viene dalle Fiandre. Ha cinque marce, comode da utilizzare. È bianca, con le guarnizioni in alluminio, la luce davanti e di dietro, e il portapacchi. Quando l'ho comprata mi è piaciuta subito. L'ho tenuta così, come quando l'ho comprata. Mi ha fatto compagnia, quando alloggiavo al mare. La mattina, era estate, uscivo di casa, con la bicicletta in spalla e percorrevo un lungo tratto di strada. Poi mi fermavo, prendevo un cappuccino, mi fumavo una sigaretta e poi ripartivo. Non sentivo il bisogno di andare al mare: seguivo la strada, parallela alla spiaggia ed ero molto fiducioso per quello che facevo. Un periodo indimenticabile della mia vita, che mi piace ricordare come un bel sogno, però realizzato.



Pino
Scala

Rock'n'Roll Bike

C'era una volta la bicicletta Rokkettina, prigioniera, in un garage buio e spento. Lei sognava, invece di girare il mondo e vedere la natura, e tutto ciò che l'avrebbe circondata. Purtroppo, in quel garage, stava in compagnia di due loschi individui, Moto Rino e la sua compagna Macchi Netta, che ogni volta la intossicavano e le facevano dispetti. Così entrò in depressione e pian piano tutti i suoi sogni svanivano. Ma un giorno entrò un ragazzo, Pankettone, che la vide e se ne innamorò, la pulì e la mise appunto. La prese e finalmente la fece uscire. A Rokkettina non parve vero, così, per far piacere a Pankettone, diede il meglio di sé. Tra loro si instaurò un bellissimo rapporto e diventarono inseparabili, girarono tutti i concerti e le feste, andando ovunque. Era spensierata, ma un giorno incontrò in fila, bloccata nel traffico, Macchi Netta. Lei all'inizio si bloccò e ripensò a tutti i dispetti che le aveva fatto. Aveva un po' di paura, ma ora non era sola, era con Pankettone che, con due colpi di pedale, le diede forza, e tagliò la strada a Macchi Netta, lasciandola imbottigliata nel traffico. Ora aveva ripreso fiducia e più nulla l'avrebbe spaventata.





PARLIAMONE SOCIALE

INTERVISTA A RITA VISINI

ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI DELLA REGIONE LAZIO

a cura di Renato Berardi, Massimo Consalvi, Daniele Lucaroni

A poche settimane dall'incarico assegnatole dal Presidente Zingaretti, Rita Visini, Assessore alle politiche sociali della Regione Lazio, ha rilasciato alla nostra rivista e ai nostri redattori, Daniele, Massimo e Renato, un'intervista sul futuro del sociale nel territorio laziale.



Partiamo con una domanda semplice: cosa è per lei la povertà?

Domanda proprio semplice non è. Parlare di povertà è difficile e complesso. Parlare di povertà è parlare di persone private dei diritti e delle libertà. È una realtà che le marginalizza, in particolare sul territorio in cui vivono. Sono persone costrette a non usufruire dei diritti, soprattutto quelli di cittadinanza.

Quali azioni prevede di attuare nel suo nuovo ruolo di assessore, per contrastare le varie forme di povertà presenti nella regione?

Il discorso sulla povertà è sicuramente previsto nel programma che dovrò attuare. Bisogna dire che questo tema s'inserisce nel percorso più ampio di una programmazione legislativa. Come saprete, il Lazio deve ancora recepire la Legge 328/2000, la Legge

Nazionale sulle Politiche Sociali. Stiamo disegnando un percorso per la costituzione della legge quadro e sicuramente includeremo anche questo fenomeno. Prima di tutto, ci metteremo in ascolto di tutto il territorio regionale,

per verificare quali sono le situazioni estreme, attuando un programma, il più idoneo possibile, a contrastare il problema della povertà.

Secondo lei, esiste un modo diverso di affrontare la povertà da parte della politica di destra e quella di sinistra, o dipende principalmente dalle persone che ricoprono uno specifico ruolo di governo?

Credo che non ci dovrebbe essere una maniera di affrontare la povertà dal punto di vista di una destra o di una sinistra politica e nemmeno di quello di una persona in particolare. Penso, invece, che il problema vada posto dal punto di vista di chi si trova ad affrontare quella situazione. Ripeto, l'importante è mettersi in ascolto di chi vive quelle situazioni, quelle realtà, ed insieme trovare la maniera più giusta, più congrua per risolvere le grandi difficoltà. Oggi parlare di povertà è diverso rispetto a dieci anni fa: siamo di fronte a molte nuove povertà, di cui fanno parte anche

le famiglie cosiddette normali. La problematica oggi deve essere rivista, soprattutto, da chi ha responsabilità istituzionali, affinché si possano verificare e studiare le situazioni particolari, appurare realmente quali siano i bisogni, da cosa nascono e cercare di arrivare ad una soluzione concreta e concertata.

Quali sono i punti nodali che ha lei in mente per migliorare le politiche di welfare della Regione Lazio? E quanto è determinante il ruolo dell'integrazione socio assistenziale?

Noi stiamo partendo con una proposta di legge che dia forma al welfare laziale nel recepimento della legge nazionale. La programmazione socio-sanitaria è sicuramente uno dei fulcri di questa nuova legge, perché sappiamo che è solo con l'integrazione socio-sanitaria che possiamo far fronte anche ai grossi problemi economici in cui versa la Regione Lazio, in questo momento difficile. A mio avviso, solo un'integrazione socio-sanitaria può ottimizzare risorse non solo di tipo economico, ma anche umane in senso più ampio.

Poiché stiamo vivendo un momento di crisi, in primo luogo etica oltre che economica, occorre rafforzare la fiducia verso le istituzioni e la politica, facendo sentire i cittadini padroni delle istituzioni, che dovranno essere aperte a tutti i cittadini, indistintamente, senza inutili intermediari ed iter spesso umilianti.

Nella sua esperienza si è mai occupata nello specifico dei problemi delle persone senza dimora? E cosa prevede di fare per garantire i diritti a questa categoria di cittadini?

Non mi sono mai trovata di fronte a questo problema, se non ora che ho ricevuto il mio incarico. La cosa che mi ha sorpreso maggiormente è stato vedere con i miei occhi quante e quali realtà sono sparse sul nostro territorio, rispetto alla possibile risoluzione delle molte problematiche, tra cui questa delle persone senza dimora. Da parte mia, posso dire che intendo aiutare tutte quelle associazioni, quei gruppi di persone che si adoperano per questa tipologia di problematiche, non solo ascoltandole - che è il punto di forza che deve avere per me questo assessorato - ma, attraverso l'ascolto, riuscire a capire quali sono le problematiche vere, che stanno dietro queste realtà ed insieme arrivare ad una soluzione efficace.

Quali sono le prospettive cui tende la Regione in fatto di servizi di accoglienza notturna, diurna e di secondo livello per le persone più emarginate?

Noi abbiamo tutta la disponibilità a trovare degli spazi da offrire, perché la soluzione di questo problema possa risolversi nel migliore dei modi. È fondamentale il tipo di assistenza ed accoglienza che danno le varie associazioni, in particolare quelle di secondo livello. La Regione si è già attivata nel fare una ricognizione, una panoramica, di quegli spazi che potrebbe avere a disposizione. Una volta completata una mappatura, si potrà valutare la possibilità di affidare questi spazi immobiliari a chi opera in queste aree tematiche. L'idea è proprio questa: concedere nuovi spazi, immobili al momento inutilizzati, magari in usufrutto, alle associazioni che lavorano per gestire e risolvere le problematiche del territorio.



Molto spesso, tra le persone senza dimora ci sono stranieri ed in particolar modo rifugiati e richiedenti asilo. Come pensa di affrontare i problemi dei rifugiati a Roma e nel Lazio?

È un argomento molto serio e articolato. Il Lazio si riesce a muovere abbastanza bene su tutta la tematica. Siamo inseriti, infatti, nei progetti europei, non solo per l'accoglienza, ma anche per l'inserimento dei rifugiati sul territorio. Ci sono in quest'ambito

diverse realtà, soprattutto su Roma e provincia, che lavorano appositamente per i rifugiati. I progetti europei sono molto validi e molto ben utilizzabili e prevedono, in particolare, l'inserimento di queste persone sul territorio a partire dall'insegnamento della lingua, a corsi di vario genere elargiti direttamente dalle scuole, progetti integrati tra associazioni, prefetture e scuole. Molto però occorre fare ancora per la prima accoglienza. Una vera e propria legge regionale darebbe un percorso lineare e costante all'iter d'integrazione, ma è solo ancora un'idea da vagliare.

Riesce ancora a conciliare il suo grande impegno in Azione Cattolica con quello attuale presso la Regione Lazio?

Ahimè, no. Per questioni di statuto interno all'Azione Cattolica, i compiti politici ed istituzionali non sono compatibili con le responsabilità all'interno dell'associazione. È chiaro, però, che la



mia vicinanza ad AC resta la stessa, come anche il mio percorso formativo che continua comunque, tempo permettendo. Naturalmente un conto è il servizio da dirigente e responsabile all'interno dell'associazione, che ho già assolto, ed un altro quello della responsabilità istituzionale che sto assolvendo in questo momento: fino a quando occuperò l'assessorato, l'associazione mi vedrà come una semplice socia.

Dimenticando il ruolo che oggi ricopre, facendo una domanda alla persona Rita Visini, chi è, secondo lei, la "persona senza dimora"? Personalmente io non ho mai avuto modo d'incontrare questa problematica nella mia vita personale e lavorativa. So a cosa ci si riferisce in generale, quando se ne parla, ma credo che dovremo, io ed il mio staff, imparare a vedere, a guardarla con occhi attenti, come recita lo slogan del vostro ultimo numero di Shaker "Se mi guardi ti voto". Una realtà così complessa, quella dei senza dimora, ha bisogno sicuramente della dovuta attenzione: non l'abbiamo ancora imparata a guardare in faccia, con il rischio che ci passi ancora davanti, inosservata. □

RITA VISINI

È nata a Terracina (LT) il 19 Febbraio 1966. È laureata in Scienze Politiche, indirizzo politico-internazionale conseguito presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza» nel 1999. Già presidente regionale dell'Azione Cattolica ed esperta di formazione socio-politica, la dottoressa Visini è funzionario, dal 2009, all'Istituto Superiore di Sanità presso il Centro Nazionale Trapianti (CNT) ricoprendo l'incarico di responsabile dei rapporti con le Regioni per le procedure di accreditamento/rinnovo dei Centri trapianto. Sempre al CNT dal 2011 ricopre l'incarico di coordinatore dell'area giuridico-amministrativa e responsabile del personale. Da anni è impegnata da anni nella ricerca di canali di comunicazione tra società e politica.

Parlare di povertà è difficile e complesso. Parlare di povertà è parlare di persone private dei diritti e delle libertà.

Quali saranno le nuove politiche per le famiglie del Lazio e quale il suo programma di avvicinamento dei cittadini alle istituzioni pubbliche?

La famiglia rappresenta un nucleo centrale della società, perché da essa si forma e si sviluppa quello che poi ritroveremo, in modo ampio ed articolato, nel tessuto sociale e civile. È il piccolo nucleo della società, ovvero la società stessa in piccolo. Pertanto è chiaro che le vada data la giusta rilevanza e sarà uno dei punti centrali della politica del welfare laziale: i giovani, i bambini, ma anche gli stessi lavoratori, le mamme, tutto ciò che circola intorno alla famiglia richiede fondamentale attenzione. Il fatto di coinvolgere direttamente i cittadini nelle istituzioni pubbliche deve essere fondamentale in questa amministrazione: secondo me le istituzioni sono uno strumento nelle mani dei cittadini, e bisogna fare in modo che questi si possano avvicinare sempre di più alla politica in senso lato, cioè nel senso più nobile che essa può esprimere. Ad esempio, se questo assessorato esprime un luogo istituzionale, io dico che, allora, deve avere le porte aperte a tutti, a chiunque voglia avvicinarsi, non solo per avere informazioni, ma anche per raccontarsi, semplicemente. Le istituzioni servono, sono uno stru-



Prima di tutto, ci metteremo in ascolto di tutto il territorio regionale, per verificare quali sono le situazioni estreme, attuando un programma, il più idoneo possibile, a contrastare il problema della povertà.

IL VOCABOLARIO DI SHAKER - LE PAROLE DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

DALLA CONDIVISIONE ALLA LIBERTÀ, PASSANDO PER ECOLOGIA E NATURA. OVVIAMENTE, CI SONO ANCHE ARIA PULITA E CAMMINARE. QUESTE LE PAROLE A CUI I REDATTORI DI SHAKER HANNO SCELTO DI DARE UNA PERSONALE DEFINIZIONE. UN MANIFESTO CHE INDIVIDUA E DEFINISCE LE PAROLE CHE CARATTERIZZANO LA MOBILITÀ SOSTENIBILE, NATO DALL'ESPERIENZA E DALLA CREATIVITÀ DI STRADA..

CONDIVISIONE

- condividere per socializzare, risparmiare, mettersi in gioco, collaborare per avere una città migliore
- andare d'accordo con il prossimo e aiutarsi di comune accordo
- condividere una cosa con qualcuno
- quando un amico conosce una barzelletta bellissima e la condivide con me, così ridiamo in due
- spartire un cosa fra molti, anche se non la pensano come te
- condividere idee, speranze, e sogni con le persone vicine

LIBERTÀ'

- scegliere liberamente la propria strada e il mezzo di trasporto più congeniale
- ciò che auspichiamo tutti noi nel vivere quotidiano
- è uno che cerca un po' di riposo
- che nessuno abbia paura per il futuro
- essere liberi di esprimere le proprie idee
- essere libero di viaggiare, respirare, rispettando se stessi e gli altri
- non è traffico, non è smog, non è attendere a lungo, non è costosa

CAMMINARE

- fa bene, aiuta a riflettere, aiuta a conoscere nuove strade
- è una passione quasi uno sport
- è uno che cammina per le strade di Roma
- camminare significa andare da un posto all'altro a piedi col sorriso stampato in faccia
- usare i piedi
- spostarsi senza far rumore

ECOLOGIA

- meno malattie polmonari e se si smettesse di fumare sarebbe il massimo
- tutto ciò che indica e aiuta il rispetto per la natura
- uno che cerca un po' di aria pulita
- significa non preoccuparsi più dell'aria che si respira
- se ne parla spesso, ma è un sogno
- rispettare l'ambiente in cui viviamo cercando di non inquinarlo

ARIA PULITA

- respirare, respirare, respirare
- ci vuole l'aria pulita, è bello vedere un bel cielo pulito
- è quell'aria con tanto verde intorno
- senza smog
- un respiro a pieni polmoni

NATURA

- libertà, ecologia, aria pulita e camminare
- tutto quello che ci permette di comunicare
- siamo noi
- fiori, prati, fiumi, laghi, non inquinati
- godersi un bel panorama, con colori vivi, come un bel verde o l'azzurro del mare
- sì

BINARIO95 DEFINISCE

LA REDAZIONE DI SHAKER

Anna Maria Lo Presti, Daniele Lucaroni, Domenico Maddalone, Giovanni Pulia, Girolamo Grammatico, Laura Scardigli, Pino Scala, Valentina Difato.

VIOLENCE IN TRANSIT

La mobilità sostenibile è un concetto ben più ampio del solo rispetto dell'ambiente e dell'utilizzo di energie rinnovabili. C'è un aspetto che fa riferimento alle relazioni interpersonali che nascono e si sviluppano nei momenti in cui gli uomini si muovono e, muovendosi, si incontrano. Soprattutto nelle grandi città metropolitane, si sono studiate molto le aree di transito: stazioni ferroviarie, stazioni di autobus, porti. Per anni ha prevalso l'interpretazione del sociologo Marc Augé, inventore del celeberrimo concetto di "non-luogo": un posto, cioè, che l'individuo non ha nessuna opportunità di caratterizzare, che non riconosce come proprio, che attraversa senza che si crei alcun tipo di legame, anche sentimentale. Di recente, invece, le aree di transito sono divenute protagoniste di complessi fenomeni di marginalità sociale, attirando l'attenzione degli studiosi, che si sono resi conto che stazioni e porti sono ben più di "non-luoghi" senza carattere. Sono, anzi, microcosmi in cui la vita trascorre tra relazioni interpersonali complesse, in un dialogo costante con il resto della città, a partire ovviamente dai quartieri limitrofi. Si è anche notato che, tra queste relazioni, spesso è il conflitto ad emergere o prevalere.

L'analisi di questi aspetti è l'obiettivo principale del progetto europeo "Violence in transit" finanziato dalla Commissione Europea con i fondi del Programma Daphne III della DG Giustizia e promosso dall'Associazione On The Road Onlus di Pescara, che gestisce l'Help Center di stazione; dalla cooperativa sociale Europe Consulting Onlus di Roma; da EAPN Portugal; dalla Fondazione APIP-Acam di Barcellona e, come partner esterni, da Ferrovie dello Stato Italiane e dall'OCSE. Il progetto ha scelto come siti di studio le stazioni ferroviarie di Pescara Centrale in Italia, Saõ Bento a Porto, in Portogallo e la Stazione del Nord a Barcellona, in Spagna, per studiare le dinamiche legate alla violenza, soprattutto giovanile, e proporre delle misure di prevenzione e di contrasto.

Il risultato della ricerca iniziale, però, ha sorpreso piacevolmente gli stessi ricercatori, mostrando come gli episodi di violenza siano minimi e molto circoscritti. Questo non significa, però, che non ci siano contrasti e conflitti. Ci sono, ma sembra quasi che siano determinati dalla difficile integrazione tra gruppi sociali assai eterogenei, molti dei quali in stato di marginalità, e un'idea un po' confusa di

spazio pubblico. La stazione, infatti, è uno spazio privato, con funzioni di pubblico servizio, che tutti percepiscono, però, come totalmente pubblico e libero, di conseguenza, da ogni limitazione di libertà. Sui confini della libertà di uso di questo spazio si gioca la conflittualità nelle aree di transito, che si riflette costantemente sui quartieri limitrofi, in cui le stazioni sono perfettamente integrate. Le aree di transito non sono mai isolate dal resto del contesto urbano: intanto perché sono aperte e attraversate da tutti, in una specie di anonimato, banalmente garantito dal fatto che, nelle nostre società, non c'è nulla di strano che qualcuno si trovi in stazione. Poi perché nella stazione non si produce disagio, ma lo si incontra, perché altre zone della città lo espellono. Ma gli stessi terreni di conflitto possono diventare terreni di dialogo e di collaborazione. Nella fase dell'intervento sul campo, il progetto ha mostrato come sia possibile lavorare sul dialogo interistituzionale, partendo da tre soggetti cardine - il Terzo Settore, le imprese ferroviarie e le amministrazioni locali - per poi allargarsi a tutti i cittadini e ai gruppi sociali più problematici. Attraverso l'arte, il teatro, la fotografia, i video, nelle tre stazioni sono stati raggiunti risultati molto importanti in termini di coinvolgimento della popolazione della stazione e dei quartieri limitrofi, superando i pregiudizi reciproci e gettando le basi per nuove modalità di condivisione di uno spazio sempre più comune e più centrale nella vita di migliaia di cittadini. I risultati parziali del progetto sono disponibili sul sito internet www.violenceintransit.org, mentre si terrà a Roma la conferenza finale di presentazione, venerdì 4 ottobre 2013, presso lo Spazio Europa della Rappresentanza UE in Italia, in via IV Novembre n.149. □





INTERVISTA A PINO SCALA CXXXXXXX

a cura di Alessandro Radicchi



Ciao Pino e grazie di avere accettato di condividere un po' con noi la tua storia. Cominciamo con una domanda semplice: quale interazione c'è secondo te tra il corpo e lo spirito?

È una bella domanda. Neanche un anno fa ero un alcolista, e lo spirito all'inizio lo avevo un po' trascurato. Il mio corpo si era trasformato: pesavo 90 kg, non avevo più muscoli, ero quasi atrofizzato. Facevo fatica addirittura a scendere sotto casa e andare al supermercato. Lo spirito lo avevo perso, e allora è stato il corpo ad aiutarmi. Ho vissuto molto la solitudine per ricostruire il mio passato, definire il mio presente e puntare al mio futuro. Quando ho deciso di smettere con l'alcool è stato proprio il corpo il mezzo che ho usato per rinascere, per acquistare nuovamente l'autostima di me stesso. E così ho iniziato a fare palestra, nuoto, a muovermi in bicicletta. Ora ho nuovamente i muscoli, un bel fisico ed ho ritrovato la fiducia in me stesso. Lo sport, inoltre, produce dopamina ed endorfine che sono sostanze che vanno a stimolare gli stessi centri del cervello intaccati dall'alcool...

Come hai trovato la forza per questo?

Dopo la morte di mio padre per malattia e quella di mio fratello per overdose, sono rimasto solo con mia madre. La vera forza l'ho dovuta trovare nella voglia di rinascere che ho scovato dentro di me. Una sera stavo al computer, parlando con alcune persone in un gruppo di Facebook. Ho incominciato a litigare con tutti, a scrivere cose terribili: il giorno dopo ho riletto quello che avevo scritto e mi sono reso conto che 'sbiassicavo' proprio. Devo dire la verità: con la bottiglia del vino a passare le mie giornate davanti ad un computer, mi sono fatto schifo. Così mi sono messo davanti allo specchio, mi sono sputato in faccia e il giorno seguente sono andato al Policlinico per iniziare il percorso di disintossicazione.

Percepisci una differenza tra l'alcolista di prima e il vero Pino di adesso?

Mah, ti dico la verità: anche quando bevevo ero Pino. Nel nostro carattere c'è un lato bello e un lato brutto. Quando bevevo veniva estremizzato il lato brutto di me, perdevo il controllo sulla mia persona. Ero comunque Pino, ma senza alcun freno. Alla fine ero arrivato a considerare normale il mio lato brutto, a darlo per scontato in qualche modo. Sentivo come di essere in un altro mondo, non in quello reale. Il mio unico pensiero era l'alcool, bevevo sin dalla mattina, appena sveglio. All'inizio l'alcool riesce a darti una sensazione di euforia, ma poi tutto passa.

Ora però vedo che ne parli con molta consapevolezza. Che cosa provi mentre mi racconti queste cose?

Per me parlare di questa cosa è un punto di forza, è una sfida che

voglio vincere. Sai, il mio problema non è stato solo l'alcool, ho avuto anche un passato di tossicodipendenza, ma ormai è dal 1995 che non tocco più eroina, proprio dalla morte di mio fratello. Però dopo c'è sempre rimasto l'alcool di mezzo: da quello non riuscivo proprio a staccarmi.

Dall'eroina all'alcool, quale è stato il passaggio?

Bè, stiamo là. Sinceramente se qualcuno dovesse chiedermi come ho fatto effettivamente a smettere con la droga, oggi risponderei ancora 'non lo so'. Ma l'alcool, forse è pure peggio dell'eroina. L'alcool ti porta una infinità di patologie che possono distruggerti. La dipendenza dalle due sostanze è simile, solo che l'alcool lo trovi dappertutto, è legale, è comune. L'eroina, invece, no. Pensa che oggi io non mangio più il pan carré perché contiene alcool. Ho cercato di eliminare anche il minimo quantitativo di questa sostanza per non cadere in tentazione.

Come si gestisce il momento specifico della tentazione dalla dipendenza?

È difficile. Soprattutto all'inizio del percorso di disintossicazione: sei continuamente tentato! Più breve è il tempo che hai smesso e più forte è il desiderio; poi col passare dei giorni l'impulso si affievolisce, ma sicuramente bisognerà stare attenti anche dopo molti anni. È brutto pensare di buttar via il tempo e i risultati raggiunti per una tentazione. Mi dico 'come posso riprendere a bere e buttar via questo fisico?'. Più cose si costruiscono e più cose si possono perdere. Ora come ora io penso di essermi impegnato in quest'azione, investendoci tanto: non soldi ma qualcosa di più, tutto me stesso, la mia vita. L'elemento distintivo della disintossicazione è pensare di puntare tutto su se stessi. Non ho pensato agli altri in questo momento, ho pensato solo a me: è questo che mi ha aiutato di più. Se io sto bene, mi dicevo, staranno bene anche le persone che mi stanno intorno.

Quale è la prima cosa che ricordi di quando eri bambino? E... a proposito, Pino, quanti anni hai?

Devo compiere 42 anni ad agosto... Sì, so' proprio vecchio ormai! Ma me ne sento ancora diciotto. Il primo ricordo? Il gioco e gli amici di Porta Pia. Mi chiamavano dal balcone e facevamo 'sega' insieme da scuola; poi andavamo a fare le 'marachelle'. Ma Pino bambino è anche quando andavo in Abruzzo, la campagna, gli amici del paese di mia mamma, la mia famiglia: mio padre, mia madre e mio fratello. Una bella infanzia, un ricordo positivo. Ma ero già un ragazzo difficile, ero sempre un bastian contrario, un ribelle. Ero la pecora nera della famiglia, facevo come mi pareva, sempre e comunque. Poi dagli undici anni mi sono iniziato a rovinare per benino, e oggi non posso dare più la colpa all'educazione. Certo, mi è mancata molto la figura di mio padre, dell'uomo forte e determinato. È sempre stato ammalato, aveva un enfisema polmonare, lo ricordo costantemente attaccato alle bombole dell'ossigeno, non ce la faceva neanche a muoversi. Dall'altro lato c'era mia madre che gli doveva nascondere le cose che combinavo per non farlo arrabbiare. Questa situazione sicuramente ha un po' compromesso la mia vita, ma non posso, però, dare la colpa ai miei genitori. Sono io che ho sempre portato tutto all'estremo e gli estremi sono impossibili da gestire e controllare.

Quando hai preso coscienza di te stesso?

Diciamo che ho vissuto una consapevolezza sfalsata, senza un andamento normale. Mio fratello maggiore era il mio esempio, era lui quello della famiglia che studiava mentre io ero lo scapestrato. Ma a



me stava bene, potevo fare il ‘vagabondo’. Poi lui è morto. Io avevo vent’anni e lui uno in più. In quel momento ho capito che “le cose” potevano capitare anche a me e non solo agli altri. Di questa storia, poi, mi porto anche un po’ il senso di colpa. Sono stato io a trascinare mio fratello verso il mondo della droga. Solo dopo ho capito che ogni scelta è comunque personale. Non è stata facile la mia vita, ma ora forse sembra che le cose stiano cambiando.

Ci sono altre esperienze che ti hanno segnato?

Sono stato in carcere più volte, l’ultima per quattro anni, pagando un cumulo di pene. Le prime le avevo vissute bene, perché sapevo che sarei uscito presto. L’ultima invece avevo capito che non mi avrebbero mandato né ai domiciliari né in comunità. Alla fine non sono stati neanche quattro anni effettivi, ma solo tre e otto mesi... Mi sono pesati davvero parecchio. Alti e bassi, soprattutto bassi. In quel caso mi ha aiutato molto lo studio: tra le sbarre ero riuscito a prendere un attestato da Operatore Sanitario e con il massimo dei voti. Questo, quando sono uscito nel 2011, mi ha permesso di trovare un posto all’Ospedale Israelitico di Roma: reparto oncologia e geriatria. Ero bravo, e cercavano tutti me; mi sentivo soddisfatto. Poi è arrivato l’alcool e da un giorno all’altro ho lasciato tutto.

Hai trovato delle amicizie in carcere?

Non né ho volute. Le ho trovate, sì, c’erano, ma non ho voluto affezionarmi, altrimenti sarei rimasto incastrato. E non potevo permettermelo. Dipende da che vita vuoi dopo... Ancora oggi non ho grandi amicizie o persone a cui sono particolarmente legato. Ancora è presto per questo. Ho appena raggiunto una stabilità caratteriale e più o meno anche fisica. Ora mancano le altre due cose: la rete amicale e l’amore per una donna.

Lo hai mai avuto un grande amore?

Sì, l’ho avuto, è durato nove anni. Poverella, lei ha sofferto molto con me. Ha vissuto tutto il periodo delle mie brutte vicissitudini. Non siamo riusciti a venirci incontro. Nel tempo che è stata con me, ha fatto tre aborti. “Amore” forse è stato solo con lei, per il resto solo tante passioni occasionali. Ma poi troppe cose brutte si sapevano, troppe cose brutte si erano fatte... e così ci siamo lasciati.

Immagina che lei stia leggendo questa intervista, cosa vorresti dirle?

Non credo che ormai si possa ricostruire una storia. Comunque sia vorrei dirle che l’ho amata.

E ora l’amore mi manca tanto.

Dove vivi oggi?

In un residence a San Basilio, un alloggio temporaneo del Comune, con mia madre, il cane e il gatto. Prima abitavo al Torrino Sud, in una casa dell’ente in cui lavorava mio padre. Le case sono state vendute ma io avevo appena perso il lavoro e non sono riuscito a rilevare la mia acquistandola. Mia madre scrisse anche una lettera al sindaco di Roma. Ci risposero che in città esistevano i dormitori e che ci saremmo potuti rivolgere ai servizi sociali...

Ma mia madre era una donna battagliera e una mattina riuscì ad andare come ospite in un programma televisivo per denunciare questa situazione. Guarda caso... mentre eravamo in diretta, uscì fuori la casa per noi. E così siamo finiti a San Basilio. Sostanzialmente è un monolocale, con il bagno e l’angolo cottura. I vigilantes controllano lo stabile e mantengono l’ordine, ma i miei ospiti, quando vengono a trovarmi, devono lasciare il documento d’identità all’ingresso.

Anche mia madre soffre questa situazione: non è abituata. Da ragazza era proprietaria terriera, poi si è sposata con un impiegato statale, e ora sente molto la differenza con lo stile che aveva prima. Per me è stata una sconfitta come figlio: mi pesa molto il non riuscire a garantire un futuro tranquillo a mia madre. Questi alloggi temporanei sono stati concepiti per chi è in attesa di una casa popolare, ma la casa popolare... chissà se la vedremo mai!

Oggi come passi la tua giornata?

Frequento il Polo Alcolologico del Policlinico Umberto I, vado in palestra, seguo le attività del Binario 95 e vado a lavorare presso Bike 95. A San Basilio invece non frequento nessuno.

Come hai conosciuto Binario 95?

Io un posto dove stare durante il giorno lo avevo, ma avevo anche bisogno di riempire il mio tempo per non pensare all’Alcool. Così ho chiesto ai dottori che mi stavano seguendo al Policlinico, di aiutarmi a trovare qualcosa. Un giorno mi parlarono del Binario 95 e mi presentarono il coordinatore, Fabrizio, poi mi portarono a vedere il centro. Inizialmente non ero riuscito a entrare nello spirito del Binario anche perché non mi sentivo di far parte del mondo delle “persone senza dimora”. Così sono andato un po’ e poi ho lasciato perdere. Dopo però ho sentito l’esigenza di tornare, ho spiegato le mie motivazioni agli operatori e loro mi hanno accolto. Così quello che nella prima fase sentivo come un dovere, dopo è diventato un vero piacere tanto che ora sono anche uno dei testimonial della campagna “Se mi guardi ti voto”.

Come è arrivato il progetto Bike 95?

Così all’improvviso, ne ho sentito parlare e mi si sono “accese le lucine”! A me piaceva la bici, la utilizzavo tempo fa, prima che succedesse tutto il ‘patatrack’. Mi hanno proposto, prima di fare



un corso di formazione in ciclofficina poi è nata la proposta di inserimento come meccanico di Bike 95. Per me è questa è una grande prova: sento che è l’inizio di qualcosa. Mi sto calibrando di nuovo rispetto a un lavoro: ricominciare ad avere un impegno, degli orari, dei turni, determinare un nuovo rapporto con i colleghi e con i clienti. *Insomma Binario 95 mi ha aiutato a... muovermi!*

So che frequenti anche un corso di Yoga, a cosa ti è utile?

Fare Yoga mi rilassa. Permette di fare entrare energia nel corpo. Io in precedenza agivo solo d’impulso, di istinto; ho capito invece che bisogna riuscire a collegare la testa con il cuore per trovare un equilibrio. Quando ho iniziato a capire questa verità mi sono sentito sulla strada giusta. So, però, di avere ancora tanto da fare, da qui all’eternità dovrò sempre stare attento perché per me il rischio di ricaduta c’è sempre e l’attenzione deve essere sempre alta.

Pino, tu hai fede?

No, non ce l’ho. Ho una fede tutta mia, quello sì. Ho capito che nella vita le cose hanno un tempo. Anche il malessere ha un suo tempo, so che prima o poi finirà. Questo mi aiuta sicuramente ad affrontare le mie difficoltà. Al momento non mi reputo felice, ma una persona quasi serena, sempre alla ricerca della tranquillità.

Quanti altri segreti ha Pino?

Diversi, e restano segreti. □

UN REGALO SU DUE RUOTE



Al Binario 95, in questi giorni, ho ricevuto una donazione: una bicicletta usata, messa bene e funzionante. Da circa due settimane la sto utilizzando: la mia vita sta migliorando, ed ho acquistato anche un po' di tempo in più per dormire. Prima mi alzavo alle 2:45 per andare a lavorare e camminavo per circa 8 chilometri per andare a prendere l'autobus notturno ed arrivare in orario sul posto di lavoro.

Avere una bicicletta significa tanto per me. In questo modo sono più autonomo, non devo aspettare molte ore alla fermata, e ti fa vedere le cose in un modo, positivamente, inaspettato. Grazie al centro diurno per questa opportunità.

GIACOMO SCALIA

I loved my internship at Binario 95 and have met amazing, incredible people. I hope that I did a good job and made a lasting, good impression. I would completely recommend this internship to any social science, marketing, advertising, or business major in IES. I am so grateful for the opportunities given to me and I hope that I was able to help Binario 95's cause.

The homeless people work hard with the Bike 95 rental, writing for *The Shaker*, partaking in art therapy projects, and organizing events for their fellow daily center clients. Behind their smiles you can see a story in their eyes. A hardship that has landed them far from anyone's projected plan. However, their optimism and drive to turn their situation around with the help of Europe Consulting is what keeps Binario 95 a lighthearted, running establishment. These are the homeless who have not given up on themselves. Everyone deserves a fresh start with new people, especially people who are actively trying to better themselves as well as their quality of life. So instead of being afraid, aloof, or uptight, I try to look at them with my heart, instead of my eyes.



Qualche mese fa ho ricevuto la proposta di partecipare ad un progetto formativo e di lavoro con la cooperativa sociale Europe Consulting Onlus. Al fianco di Binario 95 è stato avviato il progetto Bike 95. Inizialmente abbiamo fatto un corso per imparare a riparare le bici, in seguito abbiamo iniziato a lavorare, a turni, la mattina oppure il pomeriggio, al desk del servizio attivo presso la Stazione Termini. È un progetto bellissimo che dà la possibilità a coloro che noleggiavano la bicicletta di recarsi nel minor tempo possibile nei luoghi turistici di Roma e, nello stesso tempo, di fare un po' di ginnastica. Per chi non lo sapesse: la bici è un'ottima palestra all'aria aperta.

Coloro che noleggiavano le biciclette sono di più in alcuni giorni, di meno in altri. C'è stato anche qualche giorno che non è arrivato nessuno. Secondo me è per via della posizione laterale del punto noleggio: ci troviamo, infatti, su Via Marsala, all'altezza di una delle uscite in cui a passare sono soprattutto pendolari di fretta ed autorità, ma quasi nessun turista. Abbiamo ancora un paio di mesi prima che finisca il progetto ed ho la speranza che vada sempre meglio. L'impiego in questo lavoro è importante, il progetto dà una possibilità alle persone che si trovano in difficoltà. E perché no, anche a chi noleggia la bicicletta.

AUREL COMAN



Mi è piaciuto molto il mio periodo di volontariato al Binario 95 e ho incontrato persone davvero incredibili. Spero di aver fatto un buon lavoro e aver lasciato un'impressione buona e duratura. Raccomanderei un'esperienza qui a ogni studente di scienze sociali, marketing, pubblicità o business dello IES. Sono davvero grata per l'opportunità che mi è stata data e spero di essere stata d'aiuto alla causa del Binario 95.

Sidney

Le persone senza dimora lavorano sodo a Bike 95, nella redazione di *Shaker*, prendendo parte ai laboratori d'arte e organizzando eventi per gli altri ospiti del centro. Dietro ai sorrisi, i loro occhi raccontano la loro storia. Storie difficili, che li hanno portati lontani dai progetti e dagli obiettivi che si erano prefissi. Tuttavia, il loro ottimismo e la volontà di cambiare, con l'aiuto di Europe Consulting, è ciò che fa di Binario 95 un luogo spensierato e dinamico. Queste sono le persone senza dimora che non hanno gettato la spugna.

Ognuno ha diritto ad un nuovo inizio, quando incontra una persona nuova, specialmente quelli che ce la mettono tutta per migliorare se stessi e la qualità della loro vita. Invece di essere preoccupata, fredda o nervosa, provo a guardare a loro con gli occhi del cuore.

Wallis





Consalvi Massimo

La bicicletta si infila nella strada
pedalando qua e là
la bicicletta se ne va.
Più pedali e più te spurghi del sudore accumulato,
tanto è vero che la strada porta un grande risultato.
Poi le ruote tu le gonfi
alla ricerca di trionfi.
Ce rimane la catena che si se rompe ad ognuno
nun la ripara più nessuno.
E na spesa che n te dico
ma col prezzo già ce semo
tra meccanici e ciclisti
tu de sordi già n'hai visti.
Spesi poi con parsi monia ho regalati in eccedenza.
Visto fatto così tende poi dalla tua dopo se scende



Il bello della bicicletta

La bicicletta è quindi mitica, epica e utopica. (...) È al centro di racconti che richiamano in vita la storia individuale insieme ai miti condivisi dalla collettività; sono due forme di passato solidali, capaci di conferire un accento epico ai ricordi personali più modesti. Come sempre, il futuro si nutre di una consapevolezza chiara del passato. La bicicletta diventa così simbolo di un futuro ecologico per la città di domani e di un'utopia urbana in grado di riconciliare la società con se stessa.

Marc Augé



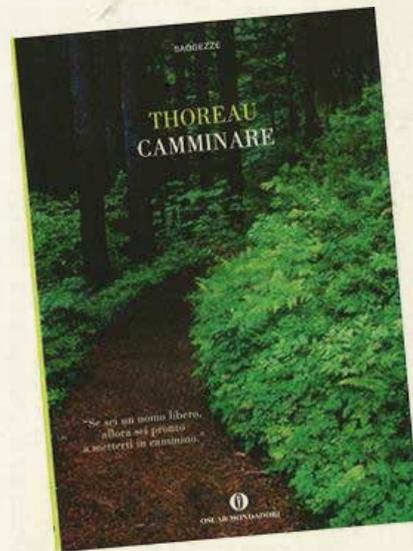
Titolo: Il bello della bicicletta
Autore: Marc Augé
Editore: Bollati Boringhieri
Anno: 2009

Nel 1948 esce nelle sale "Ladri di biciclette" di Vittorio de Sica. Passerà appena un anno e Fausto Coppi, trionfatore in sella alla sua Bianchi di Giro d'Italia e Tour de France, diventerà l'eroe dell'epopea moderna celebrato da Roland Barthes. Ed è proprio nel clima di devastazione e speranza, di distruzione e rinascita dell'immediato dopoguerra che si impone il mito contemporaneo della bicicletta, un mito oggi forse maturo per trasformarsi in utopia ecologista e democratica. Augé analizza lucidamente il "nuovo umanesimo dei ciclisti", che annulla le differenze di classe, induce all'uguaglianza, riconduce l'esistenza nelle nostre città a tempi e ritmi più sostenibili, trasforma le vie urbane in spazi da scoprire con la cadenza regolare della pedalata e riapre così le porte, in ultima analisi, al sogno e all'avvenire.

Titolo: Camminare
Autore: Henry David Thoreau
Editore: Mondadori
Anno: 2009



Un saggio breve e folgorante, profetico, in cui il maestro del pensiero americano dell'Ottocento mette in guardia dai pericoli della civiltà industriale. Un libro che individua nella natura selvaggia la vera patria dell'uomo e nel vagabondare per boschi la salvezza spirituale. Un inno alla libertà dell'uomo che vede nel camminare un moto di elevazione spirituale, un itinerario interiore verso la purezza infinita e divina.



IL SUPEREROE DELLA STRADA

Il suo nome è Capitan Trenta, indossa una tuta rossa e blu. Capitan Trenta è il garante della legalità e della sicurezza sulle strade urbane e ha la capacità di rallentare tutto ciò che viaggia troppo veloce (in molti sospettano un suo intervento dietro la decisione di Parigi di adottare il limite di 30 km/h). Si batte per la mobilità nuova e per il rispetto delle utenze leggere della strada, vigila sulle strisce pedonali, sulle piste ciclabili, ma soprattutto si concentra su giardini e scuole, dove le mamme fanno avanti e indietro con i loro bambini. Dove ci sono loro, c'è anche Capitan Trenta. Disegnato da Vito Manolo Roma, è un'iniziativa di Bikeitalia.it volte a diffondere consapevolezza sulla necessità di ridurre la velocità massima nei centri urbani.



SEGNALI DI STRADA

	ORGANIZZAZIONE	COME ARRIVARE	QUANDO
Dove VESTIRSI (☺) E MANGIARE (☺)	1 ☺ Centro Astalli (rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/A - Da Termini: Bus 40, 46, 64, 70, 170, 716	Tutti i giorni 15.00 -16.30 tranne sab e dom
	2 ☺ Comunità di S. Egidio	Via Dandolo, 10 - Bus 44, 75, 780, H - Tram 3 o 8	Mer e ven 17.00-19.30 Sab 17.00-19.00
	3 ☺ Caritas , con tessera da richiedere 4 in Via delle Zoccolette, 19 se stranieri 5 in Via di Porta S. Lorenzo, 7 se italiani	Colle Oppio, Via delle Sette Sale, 30/b - Bus 16, 714, MB (Cavour) Via Casilina Vecchia, 144	Tutti i giorni 11.00-13.30 Tutti i giorni 17.30-19.30
	6 ☺ Circolo S. Pietro 7 Richiesto contributo Euro 2.50	Via della Lungaretta, 91 b Via Mastro Giorgio, 37	Da lun a sab 12.30-13.30 Da lun a sab 12.00-13.30
	8 ☺ Casa Dono di Maria	Via del S.Ufficio, 9/a - Tel 06 69885072	Tutti i giorni, tranne il gio 16.30 distribuzione numeretti, 18.00 cena
	9 ☺ LA.VA - C/o Chiesa di S. Leone Magno	Via di Boccea, 60 - Bus 46, 49, 246, 490, MA (Cornelia) Tel.: 06 66415691	Ven 16.30-18.00
	10 ☺ San Francesco d'Assisi a Monte Mario	Piazza Monte Gaudio, 8 - Bus 907, 913, 991	Lun, mer, gio 10.00-12.00
	11 ☺ S. Francesca Romana + colazione	Via L. Cappucci, 15 - Bus 714 - Tel 06 5135759	Colazione e vestiti, 2° e 4° mer del mese, 9.00 - 11.00
	12 ☺ S. Giuseppe al Forte Boccea	Via Boccea, 362 - Bus 46	Solo gio 9.00 - 10.30
	13 ☺ S. Giuseppe al Trionfale	Via Bernardino Telesio, 4/b - Bus 907, 913, 991	Mar 9.00-10.00
	14 ☺ S. Leone I	Via Prenestina, 104 - Bus 5, 14, 19 - Tel 06 21703321	Gio 10.30-12.00 (esterni) Ven 16.30 - 18.00 (parrocchiani)
	15 ☺ SS. Redentore	Via Gran Paradiso, 51- Bus 38, 80, 90, 93	Mer e gio 10.00 - 12.00
	16 ☺ Associazione Centro Sociale Vincenziano Onlus	Via Farnese, 17 - Tel 06 3222007	Da lun a ven 9-11.30 / 15.30-17.30 escluso mer pom
	17 ☺☺ S. Romano Martire a Via Tiburtina	Largo A. Beltramelli, 23 - Bus 163, 309, MB (Quintiliani)	Mar e ven 15.30-17.00
	18 ☺☺ S. Valentino + colazione	Via Germania, 13 - Bus 2, 217	Info in parrocchia
	19 ☺☺ SS. XII Apostoli	P.zza SS. Apostoli, 51- Bus 64, 75, 170	1° e 3° mar 9.00-11.00
	20 Opere Antoniane ONLUS	Via Boiardo, 21 - Metro Manzoni	Lun, mar, ven e sab 10.00 - 12.00

Dove CURARSI	21 ACSE (Ass. Comboniana Emigrati e Profughi)	Via del Buon Consiglio, 19 - Tel 06 6791669	Centro odontoiatrico. tel per appuntamento mar 9.00 - 12.00
	22 Associazione Medici contro la tortura	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale mar 9.30-12.30 mer 16.00-17.30
	23 Associazione Camminare Insieme	Via Pizzirani, 25- Tel 06 261799	su appuntamento psicologo e psicoterapeuta, assistenza socio sanitaria domiciliare per anziani, disabili, malati.
	Associazione progetto Casa Verde (per stranieri)	Via Scido 104, Morena - Tel 06 7900059	Per appuntamento da lun a gio 14.30 - 17.30 ven 14.30-17.00 Medicina generale, ginecologia, oculistica, ecografia, pediatria
	5 Caritas Diocesana - Poliambulatorio	Via Marsala, 97 - Tel 06 4463282	Medicina generale e servizio farmaceutico Da lun a ven 16.00 - 19.00. Mer e gio 9.30 - 12.30
	22 CDS - Focus , Casa dei Diritti Sociali	Via Giolitti, 225 - Tel 06 4461162	Medicina generale e ginecologia. Su appuntamento
	1 Centro Astalli (per rifugiati e richiedenti asilo)	Via degli Astalli, 14/a - Tel 06 69700306	Medicina generale da lun a ven Prendere il numeretto dalle 14.00 alle 14.30
	Centro SS. Mario, Marta e figli , Caritas diocesana Ladispoli	Via Enrico Fermi, Ladispoli - Tel 06 9946428	Centro odontoiatrico ven 9.30-12.00 su appuntamento
	25 Centro Welcome (c/o parrocchia di S. Bellarmino)	Viale Panama, 13 - Tel 06 85300916	Ambulatorio pediatrico mer 16.00-18.00
	26 Chiesa S. Rocco	Piazza Augusto Imperatore, 6 - Tel 06 6896416	Medicina generale. Prendere il numeretto ore 15-17 gio per italiani - mar per stranieri
	27 San Vincenzo de' Paoli , Volontariato vincenziano.	Via Orsini, 1 - Tel 06 3240272	Centro odontoiatrico su appuntamento Da lun a ven 9.00 - 12.00
	28 Comunità S. Egidio	Via Anicia, 6c	Da lun a ven 15.30 - 19.00 (stranieri); mar 8.30-11.00 (italiani) e ven 15.30 - 18.30 (nomadi)
	6 INMP Ospedale S. Gallicano Medicina specialistica	Via di S. Gallicano, 25/a	Da lun a ven 8.30 - 11.00 mar, mer, gio 14.00-17.00 (non serve impegnativa). Ambulatori aperti anche sab e dom.

CENTRI DIURNI	5 Centro Diurno "Binario 95"	Via Marsala, 95 (200 metri a piedi dal binario 1 della stazione di Roma Termini) - Tel 06 44360793	Aperto tutti i giorni 9.30-17.00 Lun chiuso dalle 14.30 alle 17.00 Ingresso previo colloquio
	29 Joel Nafuma Refugee Center Per rifugiati, richiedenti asilo ed extracom.	Via Napoli, 58 - Tel 06 4883339 Presentarsi con documento e fototessera	Da lun a ven 8.30-14.30
	30 Kaspar Hauser	Via degli Opimiani, 118 Metro Porta Furba / Numidio Quadrato	Servizio doccia mar 16.00 - 19.30 sab 9-13

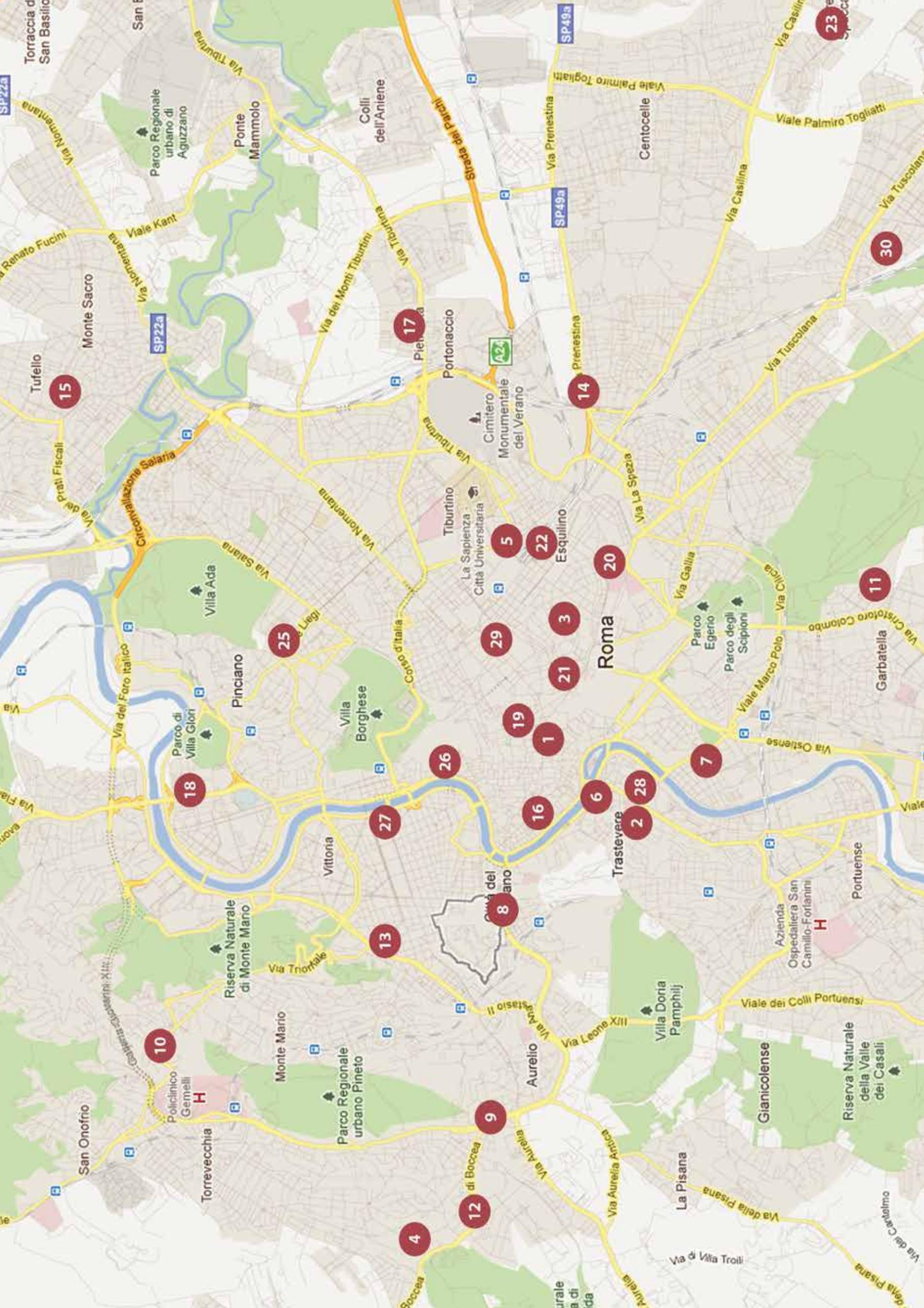
SALA OPERATIVA SOCIALE DEL COMUNE DI ROMA

La Sala Operativa Sociale del Comune di Roma è attiva con le sue unità mobili
24 ore al giorno per 365 giorni l'anno.

Per emergenze o segnalazioni numero verde **800 44 00 22**



L'Help Center al Binario 1 della Stazione di Roma Termini è aperto
dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 22, il sabato e domenica il servizio si
trasferisce al Centro Diurno Binario 95, via Marsala 95 dalle 9 alle 17.
Tel 06.47826360 - Emergenze 348.8013243



- 1. Via Veneto
- 2. Piazza del Campidoglio
- 3. Via dei Fori Imperiali
- 4. Via Bocca di Leone
- 5. Piazza del Popolo
- 6. Piazza Navona
- 7. Via Condottaria
- 8. Piazza del Campidoglio
- 9. Via Bocca di Leone
- 10. Via dei Fori Imperiali
- 11. Via Cristoforo Colombo
- 12. Via Bocca di Leone
- 13. Via Trionfale
- 14. Via Prenestina
- 15. Via dei Prati Fiscali
- 16. Via Bocca di Leone
- 17. Via Tiburtina
- 18. Via del Faro Italico
- 19. Via Bocca di Leone
- 20. Via Veneto
- 21. Via dei Fori Imperiali
- 22. Via Bocca di Leone
- 23. Via Casilina
- 24. Via Tiburtina
- 25. Via dei Fori Imperiali
- 26. Via Bocca di Leone
- 27. Via Trionfale
- 28. Via Bocca di Leone
- 29. Via Bocca di Leone
- 30. Via Tuscolana



SOSTIENI SHAKER ED I SUOI PENSIERI SENZA DIMORA

ABBONATI: SOLO 30 EURO PER UN ANNO DI SHAKER direttamente a casa tua.

COLLABORA con le tue storie e aiutaci a **DIFFONDERE** il giornale contattando la redazione alla mail redazione@shaker.roma.it o telefonando al numero 0644360793.

SOSTIENICI inviando un contributo tramite bonifico all'**IBAN: IT 42 X 07601 03200 000098426141** oppure tramite il **conto corrente postale nr. 98426141** intestato a Europe Consulting Onlus, viale dell'Università, 11 - 00185 - Roma, causale: "Progetto Shaker" o anche **DONANDO** on line con Carta di Credito o Paypal sul sito www.shaker.roma.it.

Ti spediremo una ricevuta per detrarre la donazione dalla dichiarazione dei redditi.

E se ti è piaciuto questo numero, regalalo ad un amico, perché la parola è cultura e la cultura è Libertà.

